

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.
» a domicilio	» 24	» 11.50	» 8.
Per tutta Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 12.50

Per l'estero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi n. 1003.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Insersioni di avvisi e di altri che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni e spazi in carattere testino. Articoli comunicati centrali 70 la linea. Per il resto degli avvisi e di altri, e si ricepongono le lettere nei giorni di ufficio. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO AGLI ASSOCIATI ANNUI

Scaduto con la fine dell'ottobre passato l'abbonamento all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, (il più bel Giornale illustrato che si pubblica in Italia dalla infaticabile ed intraprendente casa editrice dei fratelli Treves di Milano), l'Amministrazione del nostro Giornale ha potuto rinnovare anche per l'anno venturo delle condizioni favorevoli per quanti intendessero associarsi all'annata completa dei due giornali pagandone anticipatamente l'importo. E siccome l'abbonamento della ILLUSTRAZIONE è scaduto con la fine dell'ottobre passato, ed il volume in corso per regolare le scadenze finirà con la fine del prossimo dicembre, così offriamo ai nostri associati annui

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

dal 1° Novembre 1876 a tutto Ottobre 1877 per sole L. 20
dal 1° Novembre 1876 a tutto Dicembre 1877 per sole L. 24

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Il principe Lubomirski scrisse una lettera nella quale dimostra che i polacchi nulla possono sperare dalle potenze; biasima la formazione d'una legione polacca a Costantinopoli e consiglia i suoi compatriotti a gettarsi francamente e caldamente nelle braccia della Russia se non vogliono vedere il loro nome scomparire dalla superficie del globo.

VIENNA, 27. — Assicurasi che il Comitato della banca nazionale approvò la proposta della direzione colla quale si respingono i nuovi statuti della banca austro-ungherese.

WASHINGTON 27. — Il presidente ordinò al ministro della guerra di appoggiare il governatore della Ca-

rolina del Sud colle forze federate contro i tentativi di turbare l'ordine.

DIARIO POLITICO

Navighiamo sempre nella stessa incertezza rispetto alla questione di Oriente. Solo una cosa rimane fuori di ogni discussione, cioè che la Russia non può più dare un passo indietro senza venir meno alla sua influenza in Europa, e senza portare una profonda ferita nei sentimenti e nelle aspirazioni del popolo russo.

Mettiamo dunque in solo questo punto. La Russia vuole in un modo o nell'altro raggiungere il suo scopo; lo si chiami poi miglioramento della sorte dei cristiani, o umiliazione, decadimento della Turchia: essa lo vuol raggiungere.

Quale ne sarà il modo? Qui sta il punto critico della controversia. Occorrerà la Russia le provincie insorte? Le occuperà da sola, o d'accordo coll'Austria e colle altre potenze?

Tutti gli sguardi sono principalmente rivolti alla missione di Lord Salisbury, il quale porta nella sua valigia gli intendimenti del governo inglese, e forse la parola decisiva per una conciliazione qualsiasi, o per un conflitto, del quale sarebbe impossibile misurare fin d'ora le conseguenze.

Era si detto che il nobile Lord doveva recarsi direttamente a Brindisi, e imbarcarsi per l'oriente, senza mettersi prima in rapporto col governo italiano; e qualche giornale aveva mosso lamento di questa che pareva una trascuranza ingiustificata verso il nostro paese.

Ora si annunzia invece non solo che lord Salisbury è in viaggio per Firenze, ma che si abbocherà col nostro governo prima di far vela per Costantinopoli.

Gli ultimi dispacci facevano presagire una crisi ministeriale in Francia, in causa del progetto di legge presentato dal ministro dell'interno Marcère circa gli onori da rendersi nei funerali civili.

Il successo di Dufaure nella questione del bilancio dei culti, del quale fu pure votato il primo articolo, non sembra sufficiente a scongiurare la crisi, non essendo la maggioranza della Camera d'accordo colle idee del ministro.

D'altronde l'opposizione al signor Marcère si è fatta così vivace anche

nelle file più moderate della sinistra, che un cambiamento nel gabinetto è divenuto inevitabile.

Non si crede però che il maresciallo [Mac-Mahon voglia arrivare fino a Simon o a Gambetta, ed è notevole su questo argomento un articolo del *Journal des Débats*, il quale censura Floquet e la sinistra di aver fatto rivivere una *vieille querelle*. L'articolo difende il progetto Marcère, e termina dicendo:

« L'ora di agitare simili problemi ci sembra scelta molto male. Non vogliamo parlare delle questioni esterne, le quali pur dovrebbero, a nostro avviso, dominare e quasi soffocare tutte le altre; ma, senza uscire da Versailles, s'è ben sicuri che non sia un' imprudenza lo scalzare il ministero e il fare contro di lui, o a fianco di lui, dimostrazioni di principii? Se in questo modo si crede preparare la via ad un Gabinetto più liberale, si potrebbe cadere in grave errore; se si crede aggiungere forza al Gabinetto attuale, l'errore sarebbe ancor più grave. D'altra parte, non sarebbe la prima volta che, per voler andare troppo a sinistra si cade a destra. V' hanno esempi di cose fatte illusioni, i quali dovrebbero ispirare serie riflessioni ai più audaci. »

COSE PARLAMENTARI

Domenica sera sotto la presidenza dell'onor. Depretis ebbe luogo una riunione della maggioranza. Vi assistevano 230 deputati compresi vari

primo figliuolo. Il babbo è consolato, ma quando il Gocciola gli rivela che il punito Tindaro è il figliuolo lino rubato, allora il babbo va addirittura in visibilio, e cala la tela.

Per la favola non c'è male; il dialogo è interessante, e la parte del brillante (come diremmo oggi) l'assume certo Ergasilò, parassito affamato, che si assicura il pranzo, vita durante, col portare al papà per primo la novella del ritorno di Filopolemo.

Il sig. Vittorio Biagini, a quindici anni, è una circostanza che merita nota trattandosi d'autore difficilissimo, è riuscito a darci una buona traduzione del lavoro. E non lo dico a caso perchè ho avuto la cura di confrontarla e col testo, e colla traduzione più nota e più classica del Gradi. La versione non è a stretto rigore fedele, cioè che del resto torna indispensabile per mantenere al lavoro il suo brio, e per l'impossibilità di ritrarre nella lingua italiana la brevità scultoria del latino. I versi corrono con molta fluidità, ed accennano a voler essere contorcimenti e splendori, alieni dalla familiarità comica. È vittoria non piccola in un giovane l'aver saputo resistere al fascino d'una forma luccicante e leziosa. Ove occorre, il traduttore ammoderna la frase antica per darle risalto, ma se qualche volta urta in qualche provincialismo efficace, ma non corretto, non ti senti però quel peso d'un frasario pescato appositamente nei dizionari, e nelle rettoriche dal

ministri. La *Perseveranza* dà su questa riunione il seguente riassunto telegrafico.

Depretis annuncia prossima la presentazione di progetti di legge pel decentramento amministrativo delle finanze, dei Comuni, delle provincie; per l'esercizio delle ferrovie; per i trattati di commercio; per la riforma del regolamento della ricchezza mobile.

Rispetto al macinato promise di soddisfare i reclami, sostituendo il pesatore al contatore; espresse l'intenzione di conservare la direzione della maggioranza, disposto ad accogliere tutti i suggerimenti atti a conservare la concordia.

Lazzaro rallegròssi dei progetti presentati, ma incoraggiò il Ministero ad impedire le vessazioni degli agenti, le lentezze della burocrazia. Lamentò la conservazione degli antichi impiegati amministrativi e finanziari; disse che il malcontento perdura in alcune provincie.

Depretis rispose che la modificazione delle leggi richiede l'intervento del Parlamento; quanto al Ministero esso fece tutto ciò che era possibile.

Griffini consigliò come mezzo di diminuire l'emigrazione l'abolizione della tassa del macinato sui cereali di seconda qualità.

Depretis rispose che la riforma invocata dall'on. Griffini diminuirebbe l'entrata dalla tassa del macinato di 22 milioni.

Nicotera disse che l'emigrazione dipende dal cattivo trattamento dei contadini, e che spera molto dall'inchiesta agraria.

A proposito di questa riunione della maggioranza la *Capitale* dice che il suo vero carattere fu questo, che cioè il ministero voleva fare intendere, ed è stato inteso, che si oppone alla costituzione della maggioranza con un presidente o con

un comitato direttivo diversi del presidente del Consiglio del ministero. Ed aggiunge: Resta ora a vedersi come intendevano i deputati che tennero già delle riunioni con uno scopo completamente opposto.

La missione di lord Salisbury e l'Italia

Scrive il *Risorgimento*:

I giornali esteri i più autorevoli ed i più ufficiosi hanno annunziato che la missione di lord Salisbury aveva per iscopo di porre d'accordo intorno alla conferenza gli uomini di Stato più eminenti dei principali paesi del continente e soprattutto delle potenze firmatarie del trattato di Parigi. Egli infatti visitò i Gabinetti di Francia e di Germania, è in viaggio per recarsi in Austria, è raro onore, conferì eziandio col presidente della Repubblica e coll'imperatore Guglielmo. Ma dell'Italia niuna parola. La cosa parà a molti tanto più strana, inquantochè l'illustrato inviato, recandosi a Costantinopoli per via di mare, dovrà rasentare o toccare parte del nostro suolo.

Ci sembra che una visita di Lord Salisbury alla Corte ed al Gabinetto d'Italia, sarebbe stata in paese riguardata come un atto di doverosa deferenza verso quello stesso re che trassela spada per l'indipendenza della Turchia, verso quella nazione che nella guerra della Crimea, versò il sangue dei suoi figli.

Non vogliamo ricercare se tale dimenticanza abbia origine da qualche passo meno avveduto del nostro governo; ma solo ci domandiamo, se sia ancora conveniente che alla conferenza (qualora si riunisca) partecipi il rappresentante di un paese verso il quale si è mostrata così poca premura di udire il suo avviso qualunque esso potesse essere. E ne caso affermativo, e qualora lord Sa-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

GLI SCHIAVI, commedia di Marco Accio Plauto, tradotta in versi da VITTORIO BIAGINI. — Padova, tip. Seminario, 1876.

Adempiamo volentieri ad un impegno preso coi nostri lettori, ed in parte anche personale, parlando di questa traduzione.

Nulla di più dilettevole per noi di ritornare ai nostri studi antichi e rivivere fra le latine reliquie colla potenza di quella lingua così pieghevole ad ogni gradazione del pensiero, pronta a vestire i motteggi d'un parassito, come l'eloquenza d'un Cicerone. Noi confessiamo con rammarico che noi non eravamo familiarissimi, come il debito nostro l'avrebbe voluto, coi versi di M. Accio Plauto, l'istrione umbro recentemente riscattato sulle scene dal Cossa. Ma coll'aiuto della traduzione (di cui discorriamo e le note opportunissime dell'edizione del Naudet, fummo in grado di farci una idea esatta, a quanto speriamo, dei *Captivi*, o dei *Captives*, secondo l'antica ortografia, di Plauto medesimo. I vecchi tradussero i *Prigioni*, ma il nostro traduttore volse con minor esattezza letterale il vocabolo in *Schiavi*, conforme al significato vero che risulta

dal dramma, e concordando colla nota traduzione del Gradi.

Chi si affaccia alle commedie di Plauto mal sopporterebbe credendo in tanta distanza di epoca di vedere varietà di forme sostanziale, e diversa dai tempi nostri. Godo di potermi contare fra i più convinti ammiratori di questo fare degli antichi nelle materie dell'arte, onde per lo più s'impossessano, testo ideato il genere, della forma che gli appartiene, e sboczano quindi i modelli immortali in cui riposa il lume di ogni moderna produzione nel campo del bello. Scultura, architettura, tragedia, commedia, lirica tornano tutte ad una fonte medesima, ed il pensiero moderno tenta invano di svincolarsi in nome della originalità della idea dalle vecchie tradizioni della forma: cade nel grottesco, nell'insipido, nel manierato. Al candore originale delle figure tipiche, cresciute al soffio delle Grazie greche o latine, noi non potremmo coscienza di opporre di meglio che le fronti abbronzate dei nostri operai, conquistatori insuperabile nel campo dell'utile.

L'arte è il patrimonio delle stirpi antiche; la scienza colle sue applicazioni il retaggio laborioso ma proficuo dell'uomo moderno... Ma non stacchiamoci da Plauto. La sua commedia, salva una certa brevità, è in tutto simile alle nostre: il prologo, e la non ancora dimenticata *licenza* di più. Ciò che è notevole è che il prologo ci dà l'intreccio, la *fabula*, il che mette in un grave compito l'autore: toltò l'interesse drammatico, sta in lui di saper condire di sali

e di facezie, o d'un dialogo corretto il lavoro, onde cattivarsi l'animo degli spettatori. Dicendo *licenza* non ho inteso immoralità (la commedia presente è delle più castigate) ma quel congedo che si usò in passato dagli scrittori agli spettatori, e che aveva lo scopo di attrarre gli applausi, allettamento che gli autori moderni aristocratizzati ed inguantati disdegnano.

La favola è questa: Certo Egione ebbe due figli: Filopolemo, *amatore di guerra* che vi guadagnò la prigione, e Peginio, come chi dicesse, *balocco*. Se quello adunque venne fatto prigioniero, quest'altro fu rapito di casa a quattr'anni, e condotto in Elide. Babbo Egione che n'è disperatissimo, continuando la guerra fra gli Etoi e gli Elidesi, compra prigionieri quanti gli capitano, sperando di averne in mani tale, che gli valga a riscattare il figliuolo, e ci riesce. Compra due schiavi: Filocrate e Tindaro: il primo di ricchissimo casato; semplice schiavo il secondo. Ecco trovato il mezzo di riaver Filopolemo. Ma i due schiavi comperati si scambiano così bene le parti, che Filocrate riesce a persuadere il vecchio Egione d'esser Tindaro e scappa col pretesto di muovere alla ricupera del figliuolo. Tindaro, schiavo fedelissimo, resta in prigione in luogo del padrone. Egione se ne accorge per le rivelazioni d'altro schiavo, Aristofonte, e punisce Tindaro acerbamente.

Torna però onestamente Filocrate con Filopolemo e collo schiavo Gocciola (Stalagno) che aveva rapito il

ch'esso Filocrate godea in patria. Egione domanda: « E questi, Questi che stima gode? » Filocrate risponde: « Oh grande, grande Epresso gli omenoni » mentre il testo dice « *summis viris* » ora nel suo corso moderno la frase *omenoni* non equivale ad uomini grandi d'ingegno, d'onestà ma piuttosto di orgoglio, nè Filocrate doveva per ischerzatura toglier fede alle sue parole. La lunga scena è tradotta del resto assai bene e con quella naturalezza che avvia la situazione. La scena I dell'atto III in cui Ergasilò affamato si lagna di non trovar alimento è molto riuscita nella sua buffonesca originalità.

La difficoltà della traduzione appaiono dal seguente senario. Ergasilò apporta la notizia dell'arrivo del figliuolo e dice:

Tantum adero quantum ipse a Diis optat atque etiam amplius.

Che il Gradi traduce « vado a portare una fortuna che di meglio non potrebbe chiedere agli Dei. » Per una versione in prosa è infedele, andava tradotto: « Gli reco tal notizia, quale egli la invoca dagli Dei, è meglio ancora » il Biagini traduce: « A dargli la gran nuova, e no, di meglio Non potrebbe aspettarsi » infedele di molto e stentata.

Altrove Plauto fa dire al vecchio Egione ingannato quando sarà in piazza mi diranno: *Hic ille est senex ductus cui verba data sunt*; il Gradi traduce: « Questi è quel vecchio schiavo che s'è lasciato ingannare » chiaro il Biagini: « Quel vecchio furbo che si lasciò pigliare per il naso. » Al *sarapone* del Gradi

Salisbury riasca nel suo intento, quale sarà la posizione e la autorità del nostro rappresentante costretto a chinare il capo dinanzi ad un preventivo accordo fra le potenze, accordo intorno al quale non si sarebbe neppure consultata la volontà del suo governo e del suo paese.

LE RIFORME NEL RUOLO DEGLI IMPIEGATI

È da molti anni che ministri e deputati di ogni colore, additando alle pubbliche amministrazioni l'esempio di alcune eccellenti aziende private, vanno ripetendo il noto adagio: *pochi impiegati e bene pagati*. Non vi è dubbio che negli anni passati, quando si dovevano rifondere in una sola sette amministrazioni diverse e si accumulavano le legittime e ogni specie e segnata mente quelle di finanza, non pareva mai sufficiente il numero degli impiegati ordinari e straordinari. Quando nel 1867 l'on. ministro Rattazzi fece votare dal Parlamento la legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico, si costituì al ministero delle finanze una sola divisione. Ma poi l'esperienza e la necessità delle cose ingrossarono la piccola pattuglia in modo che divenne un battaglione stragrande e apprendendosi tutto l'asse ecclesiastico, le braccia non bastavano mai all'immensa mole di lavoro. Tutto questo s'intende e si giustifica pel passato; ma non avrebbe più alcuna giustificazione oggidì, che tu lo sistemato in modo definitivo.

Oggidì può e deve cominciare il lavoro fruttuoso delle revisioni e delle semplificazioni amministrative, le quali traggono seco di necessità la diminuzione nel numero degli impiegati. Si attribuisce questo intendimento al presente ministero. Segnatamente nell'amministrazione finanziaria, come abbiamo accennato esaminando il volume fatto raccogliere dal ministero precedente intorno alle riforme amministrative, queste semplificazioni si presentano e si impongono quasi col carattere dell'urgenza. Si potevano escogitare prima del trasporto delle amministrazioni finanziarie a Roma; ma il loro sparpagliamento l'rendeva difficile. Oggidì, concentrate tutte fra breve in uno stesso palazzo, il coordinamento degli affari e l'unità dell'indirizzo aiuteranno le riforme nell'ordinamento dei servizi.

La divisione e lo spezzamento delle direzioni generali hanno senz'alcun dubbio nociuto finora. I direttori generali agivano come tanti ministri e non era infrequente il caso di leggi identiche applicate in modo diverso dai vari direttori generali. E firmavano tutti in nome dello stesso ministro!

io preferisco il furbo del Biagini, ma l'*infocchiar* val molto meglio del pigliar per il naso nel quale a torto o a ragione m'offende *quamdam patavinitem*.

Sempre per la difficoltà della traduzione citerò il seguente verso « *nam neque mirare satis* » ch'io volgerei: *non so riavermi dalla meraviglia*; il Biagini invece scrive: « non ne capisco un acca, » il Gradi « non mi ci raccapezzo » tutte forme che esprimono ignoranza nascente da confusione, non profonda meraviglia.

Per citare un esempio in cui il Biagini soprastà, citeremo questo passo: *prohibete a vobis vim meam*, volto egregiamente coi versi « e guardi bene di venirmi sotto » il Gradi invece « ribadatevi dalle mie mani » quel *ribadarsi* mi pare una lezion saggiata fuori di posto. In un luogo ove stanno uniti *sentire* e *sentitum* il Biagini tenta di conservare la freddura del comico latino, volgendo *sentitum* in *sentina* che non ci ha che fare, meglio il Gradi che sacrifica il gioco e traduce: *pruneto*. Ma altrove pecca il Gradi che traduce « *bone vir* » per *buona lana* che tradisce l'insulto, e non con *galantuomo*, voce che si presta al doppio senso, come ha fatto il Biagini.

Avrei qualche altra di queste osservazioni a fare se a ciò bastassero la pazienza dei lettori, e l'indole del giornale, e solo noterò che mi pare che nella *licenza* finale, nè l'uno, nell'altro traduttore siano stati felici. L'autore dice: *Nunc vos, si vobis placet, applaudite*, e d'accordo i traduttori « se la commedia vi è

Oggidì questi guai possono scomparire agevolmente, grazie al concentramento dei servizi. Si attribuisce al ministro di finanza e al suo segretario generale l'idea di non fare nuove nomine nel personale degli uffici centrali, di diminuire una direzione generale; di diminuire il personale di alcune intendenze e somiglianti riforme.

Colle economie conseguite si accrescerebbe gradatamente lo stipendio degli impiegati rimasti. Il concetto idealmente è buono e la grande difficoltà sta nel porlo ad effetto. Da una parte vi sono gli impiegati colle loro domande legittime; dall'altra i contribuenti colle loro esigenze non meno legittime. I contribuenti sono suscettibili e permalosì e si irritano quando li assale il sospetto che essi debbano pagare maggiori imposte, cioè lavorar di più per mantenere degli impiegati sovrabbondanti. Laonde essi sono disposti ad accogliere con cordialità un disegno che migliori le condizioni degli impiegati senza accrescere i carichi del bilancio. Però non conviene illudersi, tutto dipende anche in questa contingenza dalle ragioni del pubblico servizio.

È un affare di limiti, di esperienza che a priori non si può definire in alcuna guisa e si connette intimamente colla pratica minuta e quotidiana dei pubblici negozi. Un'amministrazione esuberante o deficiente di impiegati sarebbe, per effetti diversi, un eguale calamità. Codesta proposizione è così semplice che non richiede alcuna dimostrazione. Ma l'idea di diminuirli e di pagarli meglio è confortata anche dalla continua e sicura esperienza della loro produttività maggiore. Succede come nei salari delle fabbriche inglesi e italiane.

Un operaio italiano in molte industrie è pagato meno della metà di un operaio inglese; ma l'inglese fornisce un'opera maggiore della differenza della mercede. Un numero sottile d'impiegati retribuiti degnamente, consci della loro responsabilità, attaccati al loro ufficio dall'allettamento onesto dell'utile, farebbe andare con minori attriti e con maggiore effetto utile la macchina dello Stato.

Tutto questo è ovvio a dirsi, ma malagevole a compiersi; tanto più che, lasciando intatti gli attuali ordinamenti amministrativi, la cifra di eliminazione degli impiegati sarebbe troppo sottile. In una fabbrica di cotone il numero maggiore o minore degli operai dipende dal perfezionamento maggiore o minore delle macchine. Così è nella fabbrica dello Stato. Gli impiegati si proporzionano alla qualità degli ordinamenti e quando la macchina dello Stato moltiplica gli attriti, per ciò solo impiega e assorbe un maggior numero di braccia e d'ingegni. A semplificare questa grande e faticosa macchina che è l'amministrazione italiana, ad

piacitura». Chechè preceda mi pare che quelle parole debban stare a sè e vogliam dire: *se a voi spettatori va a grado, se volete essere cost gentili*, ecc. Più tardi: *neque odio fumus* è tradotto bassamente da entrambi: *ne vi rompemmo le tavernelle* (Gradi) — *e non vi abbiamo rotte le scatole* (Biagini) ch'io avrei tradotto: « se non vi dispiaciamo, annoiammo, disgustammo » e così via, ma senza dare in troppa familiarità cogli spettatori da cui s'invoca l'applauso.

Se i nostri lettori dettero una occhiata a queste osservazioni, forse avranno battezzato più di pedante il critico, che di difetoso il traduttore, ed io lo avrei per cosa fortunata, in quanto io mi sento d'incoraggiare il giovane scrittore a ritentare la prova con altri lavori del comico latino. Una maggior fedeltà, uno studio più accurato dei modi di dire nostrali, evitando le toscannerie affettate e le forme troppo locali, la naturale e crescente maturità nella perizia della lingua ci garantirebbero che Plauto potrebbe avere nel Biagini un traduttore accurato e disinvolto.

Chi ha letto una traduzione in versi del secolo scorso, quale m'è capitata sotto gli occhi, occupandomi del suo lavoro, se non ci fosse la versione del Gradi, implorebbe a mani giunte che il Biagini riprasse e presto a tanta bruttura.

accrescerne l'effetto utile, a farla muovere più veloce ed esatta come uno strumento di precisione, deve volgere le sue cure al ministero. In questa opera non gli mancherà l'appoggio di alcun partito e i naufraghi delle passate amministrazioni, che conoscono per prova i difetti della nave dello Stato, con cui affondarono, gli saranno larghi di aiuti e di consigli cortesi e disinteressati.

(Opinione).

SCREPOLATURE

Il *Pungolo* di Milano fa queste piccanti osservazioni sulle screpolature che si notano già in quella nuova maggioranza, della cui compattezza menava testè grottesco vanto il *Diritto*, certo senza esserne persuaso:

« Le screpolature si allargano. Continuiamo a mieterle, col minor numero di commenti possibili, nei giornali della cosiddetta maggioranza. Questa volta è il *Secolo* che mette i punti sugli z.

Sentiamolo e raccogliamo. Anche per lui una leggera *nube spunta* sul sereno orizzonte della famosa maggioranza.

Povero *Secolo*! — questa nube lo preoccupa molto — e tanto che scrive queste imprudenti parole:

« Che l'attuale maggioranza dovesse conservarsi intera e compatta, pochi lo credevano: dirò di più: alcuni, anche dei più sinceri amici del ministero, non lo desideravano neppure. Una massa compatta di quattrocento e più contro neanche cento avrebbe tolto ogni ardore alle lotte parlamentari. »

Oh diamine! Ma qui non è tutto. Lasciamolo parlare — e registriamo le sue confessioni.

« Il partito sinceramente progressista era già disposto a perdere gli equilibristi toscani, molto più dopo il discorso dell'on. Peruzzi e dopo la repugnanza (!!) da loro manifestata per le idee della sinistra e per l'onor. Crispi alla presidenza. Anche senza quegli inutili alleati (!) la maggioranza sarebbe stata sempre potente cogli elementi del centro sinistro e della sinistra. »

Numi del firmamento che dice mai l'imprudenza del *Secolo*?

I preziosi, i cari alleati del 18 marzo, sono già diventati di quegli alleati che è meglio perdere che trovare! E si buttano già fuor dell'uscio nell'immondizia come limoni spremuti.

Inutili alleati!! Ma non vi furono inutili il 18 marzo!

Ha capito, onor. Peruzzi? *Alleati inutili!!* Se lo tengano per detto.

Ma vi sono altri guai e più seri per aria. — È il *Secolo* che ce li apprende.

Lasciamo a lui la parola:

« Il male si è che comincia a manifestarsi qualche sintomo di scissure a sinistra. (Dopo due giorni!!) »

« Gli onorev. Crispi e Bartani e qualche altro loro collega, pur appoggiando sinceramente e lealmente il ministero, non rinunciano a formare una demarcazione (!!) di idee tra la sinistra estrema e la sinistra moderata, che si personifica nei membri del gabinetto. »

Bel genere d'appoggio davvero! Molto sincero e molto leale!

Ecco che già i ministri sono diventati la personificazione della sinistra moderata — lasciate passare un mese, e li chiameranno moderati — *tout court* — come noi, come voi — un anno — e li classificheranno già fra i consorti.

E il *Secolo* prosegue: « L'opuscolo dell'on. Crispi fu il primo sintomo di questo intento: ora stanno organizzando un giornale. »

Anche un giornale! De' senso che lo screezio si accentua — dal momento che ha bisogno di un organo per manifestarsi!!

Il *Secolo* ha il cuore gonfio di sinistra presentimenti:

« Speriamo, esclama parlando di questo giornale, che non sarà l'organo di una estrema sinistra troppo indisciplinata e indipendente. Sarebbe un guai per quella forte e potente compagine che è necessaria base alle promesse del ministero ed alle speranze del paese. »

Oh! diamine! c'è già il pericolo di avere nel seno di quella famosa maggioranza omogenea e compatta della gente che pare, persino al *Secolo* troppo indisciplinata.

Oh! diamine! siamo già a questo che anche il *Secolo*, comincia a trepidare per le famose promesse del Ministero, e per le più famose speranze del paese!

Prendiamo nota — e ridiamo.

La *Ragione*, meno teorica e più pratica, rovescia le carte e ne mostra il disotto.

Essa ci traduce il latino del *Secolo*.

Bisogna dunque sapere — è la *Ragione* che ce lo racconta — che vi furono dei malumori, per il modo quasi dittatoriale con cui venivano preparate e distribuite le schede dei candidati ai vari uffici (presidenziali). Nessuno era stato consultato in proposito.

Non basta — vi furono delle voci che attribuirono al Ministero dell'Interno dei peccati di *esclusivismo* — proprio come se fosse un consorte.

Non erano vere — s'intende — ma tanto hanno già cominciato a diffondersi e hanno già bisogno che, per ora almeno la *Ragione* le smentisca.

E poi chi ha da essere il capo futuro della maggioranza — perchè l'on. Crispi, bisogna che in apparenza almeno, abdicchi a quella sua dittatura.

Dovrebbe essere il La Porta — ci narra la *Ragione* — ma viceversa poi sarà il Cairoli — perchè la sinistra porterà su lui i suoi voti.

Questo lo dice sempre la citata *Ragione*.

Ma si dimentica di dire quale sinistra — la storica? la moderata? la radicale? la repubblicana? — Mah! D'altronde c'è di peggio.

La *Ragione*, fatti e rifatti i conti di quei tali 80, 82, 89 voti di minoranza che si palesarono nella votazione dei segretari, e tenuto conto dell'assenza di parecchi di quei deputati, sente un dubbio orrendo nel cuore. Ecco lo sfogo ingenuo del suo sospetto funesto:

« Bisogna che alcuni si sieno fatti passare per progressisti all'unico scopo di entrare nella Camera, poichè si vede che, alla prova dei fatti, una ventina di voti si è spostata, portandosi verso la Destra »

Oh! che dice mai?

Ma questa non è la sola causa del suo malumore. Povera *Ragione*! non gliene va bene una!

Che diamine si è sognato anche il Filopanti di fare in quella seconda sua lettera *inopportuna e affatto superflua*, una *affatto superflua e inopportuna professione di fede monarchica*!

La *Ragione* non la può mandar giù. Che bisogno ce n'era? Se tutto era combinato per *rabberciare il malfatto* — in guisa da poter dimostrare che uno il quale ritirò il proprio giuramento, viceversa poi abbia giurato.

E la *Ragione* difatti ci racconta per filo e per segno il ripiego che si era ideato.

Bisogna convenire che era ingegnosissimo per cambiare il bianco in nero, e che prova l'abilità dell'on. Crispi in questa manipolazione di sotterfugi elastici, e di ambiguità parlamentari.

Ne giudichino i lettori. Dunque si era combinato così — come la *Ragione* racconta:

« Il presidente definitivo, l'on. Crispi, doveva dichiarare che il Filopanti aveva prestato giuramento: che le parole da lui proferite per ritirarlo, non avevano valore, giacchè in quel momento non poteva parlare, essendogliene stata negata la facoltà dal presidente provvisorio: che quelle parole non figuravano a verbale, e che quindi l'on. Filopanti, avendo giurato, veniva reintegrato nel pieno esercizio delle sue funzioni. »

Peccato che un piano così bene organizzato non sia riuscito.

Faceva tanto onore alla imparzialità scrupolosa e alla sincerità costituzionale dell'on. presidente della Camera dei deputati.

La *Capitale* scrive:

« Le proporzioni della destra si mantengono quasi costantemente le medesime. Il complesso di voti di cui dispone, sale per ora agli ottanta. E siccome mancano circa una trentina di deputati appartenenti al partito moderato, si può calcolare che l'opposizione faccia assegnamento sopra 100 voti. Ciò vuol dire che parecchi, i quali si presentarono come candidati progressisti alle elezioni, lo fecero soltanto per mascherare le loro opinioni, e dopo essere riusciti s'uniscono di bel nuovo alla destra. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Leggesi nel *Diritto*: Con vivissimo dispiacere annunziamo che questa mane alle ore 3, nella grave età di 77 anni, spirava in Roma, dopo lunga e penosissima malattia l'intemerato e venerando patriotta avv. Giuseppe Zaccheroni.

La sua vita fu laboriosissima e in gran parte consacrata fino dalla gioventù alla causa della unità e della indipendenza italiana.

Ebbe fama di buon letterato. Rappresentò in Parlamento il suo paese natale, e nel 1865 fu scelto per la grave età a presiedere provvisoriamente la Camera. Lascia inconsolabile la vedova ed una eletta schiera di amici fra i quali i pochi e venerandi superstiti del 1831.

FIRENZE, 27. — A giorni giungerà in Firenze proveniente da Milano, l'illustre poeta Andrea Maffei, che si afferma abbia deciso di passare l'inverno nella nostra città.

Veniamo assicurati che gli spiacevoli avvenimenti verificatisi nel Trentino, abbiano dissuaso l'illustre Poeta dal passare l'inverno colà come soleva fare negli anni scorsi.

TORINO, 26. — Leggesi nel *Risorgimento*:

Ci si assicura che è stata presa la determinazione di trasportare a Milano gli impiegati della ferrovia che appartengono alle divisioni del traffico, della manutenzione e della trazione.

Le tre divisioni verrebbero soppresse e concentrate nell'Amministrazione generale.

L'ordine non è ancora emanato, ma assai prossimo.

Sarebbero quasi 300 impiegati colle loro famiglie che abbandonerebbero la nostra città.

E, strano a dirsi, l'abbandonerebbero oggi, per essere forse di bel nuovo palleggiati domani.

Imperocchè, chi potrebbe dire oggi quale sarà l'assetto che si darà al servizio delle ferrovie?

La morte del duca di Galliera interrompe e rende più difficile le iniziate trattative.

In tanta provvisorietà di cose, in tanta incertezza sui definitivi ordinamenti, ci parrebbe saggio il soprassedere da qualsiasi novità.

Nè la Società dell'Alta Italia in quanto riguarda il suo organizzazione interno, ha mutato cosa alcuna. All'infuori della persona del direttore generale la musica antica è quella che si eseguisce anche al giorno d'oggi.

Solo il desiderio di recar danno a Torino, sente il bisogno di fare innovazioni.

PALERMO, 23. — Lo *Statuto* scrive:

Oggi alla Corte di Assisio ha continuato lo scandalo di ieri. Furono intesi parecchi testimoni dell'accusa e continuò il riconoscimento degli imputati come componenti la banda Leone. Gli imputati però, non corretti dall'ammonizione ricevuta ieri dal Presidente, si decisero ad arringare il pubblico, e uno di essi cominciò gridando: « Signor Popolo. » Ma il Presidente non credette opportuno il momento per far conoscere al mondo un nuovo oratore, e fu ordinato ai RR. Carabinieri di condur via gli imputati. La discussione è proceduta quindi senza la loro presenza.

In occasione di questo dibattimento la Presidenza aveva prudentemente disposto uno speciale servizio di sicurezza, e diciamo prudentemente perchè il bravo funzionario di P. S. che lo ha avuto affidato ha potuto coi suoi occhi osservare quali persone sospette abbiano bazzicato nella sala di udienza, e ha dovuto scacciare qualcuna di esse.

Il fine del dibattimento della detta importantissima causa ha avuto luogo questa sera alle ore 10.

La Corte dietro verdetto affermativo dei giurati, ha condannato Pagano e Porrazzo alla pena di morte e Sorce ai lavori forzati a vita, perchè minore degli anni 21 all'epoca del commesso reato.

La grande aula della Corte era gremita di popolo, che accolse religiosamente il verdetto e la sentenza che hanno compiuto un atto di giustizia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — L'*Univers* si limita a constatare lo scompiglio che è nato nelle file dei repubblicani dopo udita la lettura del progetto di legge Marcère.

La *Republique Française* è irritata. « Egli è troppo evidente — essa scrive — che già da lungo tempo il ministero non agisce come vorrebbe. Più lo si sa ragionevole e liberale, più si ha il diritto di essere severo e inquieto, quando si scorge che resiste alla verità, alla giustizia, alla ragione. Ci si dice che subisce una specie di violenza, che non è libero, che il partito clericale è potente e tiene attorno ai ministri posizioni dominanti, per modo che il gabinetto è in certo modo cattivo e prigioniero. Ciò è possibile ma la Ca-

mera non può, se ciò è, rassegnarsi a dividere la sua sorte: ha il dovere di svincolarsi, liberarsi o resistergli, onde non seguirlo nella sua cattività. »

Il *Pays* qualifica il progetto di legge presentato dal ministero sugli onori funebri da rendersi ai membri della legione d'onore come una *transazione vile*. « Creare — scrive il foglio — nella legione d'onore due categorie per privare una di esse di prerogative essenziali, è apparentemente nell'intenzione degli autori di questo progetto un avviamento all'abolizione della legione d'onore, sognata dai repubblicani. »

« Così i vecchi soldati di tutti i gradi, in ritiro, ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, non avranno più la loro sepoltura onorata dalla presenza dei loro antichi compagni d'armi; questa prerogativa, una delle più importanti, una di quelle alla quale tenevan di più, vien loro tolta. »

« E anche i magistrati, i preti, gli artisti, i letterati e tutti i funzionari dell'ordine civile, i cui magri stipendi erano compensati da questa distinzione onorifica e da tutti gli onori che fino dall'origine vi erano annessi, tutti sono privati di questo supremo omaggio, il che li costituisce in una situazione di inferiorità manifesta di fronte alla categoria pella quale è mantenuto. »

« Ella è una cosa mostruosa. »

SPAGNA, 23. — *El Imparcial* nel suo articolo di fondo lamenta lo sperpero di forze, che si fa nelle lotte politiche che con tanta acrimonia si combattono in Spagna e constata che, tali lotte sono combattute solo fra le persone che aspirano al potere, mentre la massa della nazione attende indifferente che questa grande commedia sia terminata.

INGHILTERRA, 23. — Lo *Standard* stigmatizza severamente la condotta di quei giornalisti, i quali animati da spirito partigiano, si scagliano contro il governo che cerca di fare il possibile pel mantenimento della pace.

La pubblicazione della lettera di Lofus era sembrata molto opportuna per distruggere gli effetti di altra notizia di preparativi di guerra.

Il suddetto giornale critica severamente le idee di coloro che danno l'allarme sulle intenzioni del governo dice che il loro è un falso allarme e che le loro opinioni sono divise soltanto dalla minoranza e non dalla intera nazione come essi pretenderebbero sostenere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre contiene:

Regio decreto 20 ottobre, che approva le modificazioni dello statuto della Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel R. esercito.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cittadella, 27 novembre.

Ieri a sera anche il nostro paese è stato confortato da uno dei soliti banchetti del partito al potere dei sinistranti. Più modesto, se volete, dei tanti consumati dai ministri attuali in tutta Italia, non fu per questo meno espansivo. Un carrozzone proveniente da Padova conduceva in mezzo a noi i soliti avvocati del *Bacchiglione* più o meno biondi o rossi, e alla locanda del paese si riunivano con la nostra democrazia a cena. Il buon popolo avvertito si riuniva sotto ai balconi, ed infatti con qualche litro di vino, mostrava tutta la sua gratitudine con le grida di *Viva la sinistra*.

In mezzo ai dimostranti ve ne fu alcuno che trovandosi perfettamente bene tanto dalla sinistra quanto dalla destra, non trovava ragionevole che si dovesse inneggiare soltanto a quella e si permetteva di frammischiarlo al grido anche l'altro di *Viva il nostro Deputato Cittadella*. Questo popolino non ne capisce proprio un acca, e prima che gli apostoli del *Bacchiglione* arrivino a farci intendere qualche cosa, io credo che ne sarà finito il bisogno.

L. P.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

AVVISO

Avvertiamo nuovamente tutti i Municipi e Corpi Morali della Città e Pro-

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Arrivo e vendita di grandissimo assortimento **Tappeti** per Signora da L. 30 a 120.
 Straordinaria collezione **Settali e Sclarponi** tessuti (tapis) e detti **PERSIANI** tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
 Un monte d'**Indispensabili** ossia **Plaids** tutta lana coi relativi **Portaplet** da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far un Vestito completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.
 Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

Lotteria Germanica in Denaro
 approvata e garantita dal **Governo tedesco dello Stato d'Amburgo**
 Estrazione al **13 DICEMBRE** anno corrente
 Nell'evento più fortunato la Vincita principale ammonta a
375,000 pari a **425,000**
 Oltre una tale Vincita principale si possono acquistare in questa Lotteria di Stato le seguenti grosse Vincite:

Marche		Marche	
1 Vincita di	250,000	54 Vincite di	4,000
1 "	125,000	2 "	3,000
1 "	80,000	1 Vincita "	2,500
1 "	60,000	200 Vincite "	2,400
1 "	50,000	5 "	2,000
1 "	40,000	3 "	1,500
1 "	36,000	410 "	1,200
3 Vincite "	30,000	2 "	1,000
1 Vincita "	25,000	521 "	500
4 Vincite "	20,000	35 "	300
7 "	15,000	700 "	250
2 "	12,000	42 "	200
16 "	10,000	46 "	150
26 "	6,000	22,450 "	138

In totale 41.800 Vincite delle quali la più piccola è maggiore del prezzo di costo d'una Obbligazione. Tutte le 41.800 Vincite vengono estratte in 7 Classi. Le Estrazioni di queste Classi si succedono così rapidamente l'una all'altra che nello spazio di alcuni mesi tutte le Classi sono finite.
 Questa Lotteria offre in confronto a tutte le altre i migliori vantaggi, perchè tanto la dispenza delle Obbligazioni, quanto ogni singola Estrazione viene controllata dallo Stato, di maniera che a ciascuno viene dato sotto ogni rapporto la **più completa sicurezza**.
 A colui che può pigliare il favore del momento gli si offre tra occasione di guadagnare grandi somme, poichè nell'attuale Lotteria di Stato esistono solamente ancora 19,000 Obbligazioni originali delle quali come sopra accennate 41,800 devono nello spazio di alcuni mesi vincere; importante è dunque la probabilità d'acquistare una grande Vincita.
 Verranno distribuite solamente Obbligazioni **originali** vale a dire: tali Obbligazioni che sono munite dello stemma dello Stato, e di manoproprria firmata dalla Direzione della Lotteria nominata dal Governo.
 I prezzi pure delle Obbligazioni sono stati fissati dalle autorità.
 Verso l'invio dell'importo in Vignetti di Banca nazionale italiana, o bolli da lettera.

con Lire 8 per una intera Obbligazione originale
 " 4 " mezza " "
 " 2 " un quarto d'Obbligazione originale
 la sottoscritta Casa Bancaria spedisce tali Obbligazioni a tempo debito per la prima Estrazione in tutte anche le più lontane Piazze d'Italia.
 Immediatamente dopo l'estrazione ricevono i partecipanti la lista ufficiale dell'estrazione. Le Vincite verranno pagate in oro sotto la controlloria di questo Governo di Germania. Per le nostre relazioni estese su tutte le Piazze d'Italia ci è possibile di pagare le somme vinte al luogo di dimora dei Vincitori. Agguistiamo gratuitamente ad ogni ordine l'esteso Programma delle Estrazioni
Senthal e Comp.º, Amburgo
 Germania Settentrionale
 nominati dallo Stato
 Dispensieri principali delle Lotterie in Denaro di Brunswick e d'Amburgo.
 Anche dalle Piazze più lontane d'Italia arrivano in Amburgo le lettere in 70 ore
 939

MALATTIE DELLA GOLA
 della Voce e della Bocca.
 Sono raccomandate le PASTIGLIE di **DETHAN** contro i **Mali della Gola**, la **Estinazione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **Inflamazioni della Bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori **Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto**, ai **Fumatori** ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del **Mercurio**. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 8-834

Grande Ribasso sui Prezzi
 alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
 Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo elastico e materasso L. 60
 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . 30
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo e variati colori . 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . 12
1800 PANCHINE verniciate color canna solide da L. 18 a . 24
 LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . 170
 TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . 50
 FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . 35
 MATERASSI di crine vegetale . 48
 Pronta spedizione a chi dirige voglia postale od assegno
 a **Volontè Giuseppe**
 in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
 NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 43 127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

MALATTIE CONTAGGIOSE
CAPSULES-MOTRES
 GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando.
 Approvazione dell'Accad. di Med. Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.
 N. B. Per evitare le contraffazioni esigete l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese.
 Si trova in tutte le buone Farmacie.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
 ALLA COCCINA
 Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **brucchiata**, e tutte le **malattie di petto**.
NOTADENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 23 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Coccina.
 Agenti generali per l'Italia: **A. Manzoni e C., Vivaldi e Bezzi**, Milano; **Imbert**, Napoli; **Mondo Tofo** e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Sciroppo Laroze
 DI SCORZE D'ARANGIO AMARE
 Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le **Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate**, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
 E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE
 Questo è il rimedio il più efficace per combattere le **Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli** durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose**.
 Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE e C.ª**, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
 Depositi: **Podona**: Sani già Boggiano, Cornello, Pianeri e Mauro.
 SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:
Sciroppo ferruginoso di scorza d'arancio e di quassa amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorza d'arancio amaro all'ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al china, pietro a guayaco, **Ellaire, Polvere, Opitato**.

IL FIASCO GENERALE
 POEMETTO FANTASTICO-GIUCOSO
 seguito al **FIASCO DI SATURNO**

NON PIÙ MEDICINE
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI,
 IL FEGATO LE RENI INTESTINI, VESCICA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
 E SANGUE I PIÙ AMMALATI
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.
 sanguie, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.
 È specialmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.
 NB. La Ditta Barry du Barry e C. è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola **Revalenta**. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole **Revalenta** identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola **Revalenta**, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 31,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signora Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della **Revalenta Arabica Du Barry** sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.
ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale
 Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La mia meravigliosa farina **Revalenta Arabica** ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia).
 Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la **Revalenta Arabica Du Barry** ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA Milano, 5 aprile. L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry** di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO
 Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente **Revalenta Sino** dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosissimi.
ELISA MARTINET ALBY
 Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la **Revalenta** risanò. Salvo dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELING
PREZZI: La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50; 1½ chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1½ chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.
 Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di **REVALENTA** berando dalle nausee e vomiti in tempo di cipolle, ecc. o bevande alcooliche, o dopo gravidanza o viaggiando per mare; tolgono l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli
BISCOTTI DI REVALENTA di carne, fortificando le persone le più indebolite.
 In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50 2 libbre inglesi . 8. —
 Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vanto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto
 Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdette.
GIUSEPPE BOSSI
 Cura n. 79,168. Londra, 13 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori ribelli, tanto che avrei scambiato la mia età di trent'anni con quella di una vecchiaia di vanto qualunque trattamento medico, mi ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia (Signora) S. BANKS
 Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa **Revalenta Arabica**. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di trent'anni con quella di una vecchiaia di vanto qualunque trattamento medico, mi ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia (Signora) S. BANKS

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
 Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che lo ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.
PREZZI: in Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette, per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In tavolette, per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50.
 Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della **Revalenta Du Barry**, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.
 Rivenditori: a **PADOVA** G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; **Robert; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pelle** successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — **Pordenone**: Rovighi, farm. Varascini - **Portogruaro**: A. Malipieri - **Rovigo**: A. Diego, G. Caffagnoli - **S. Vito al Tagliamento**: P. Quartara - **Tolmezzo**: G. Chiussi - **Treviso**: Zanetti - **Udine**: A. Filipuzzi, Commessati - **Venezia**: Ponci, Zanipponi, Agenzia Costantini, A. Arcello, Bellinato, A. Longega - **Verona**: F. Pasoli, A. Frizzi, C. Boggiano - **Vicenza**: L. Majolo, Valeri - **Vittorio Veneto**: L. Marchetti - **Bassano**: F. Fabris di Baldassare - **Legnago**: Valeri - **Mantova**: F. Della Chiara - **Oderzo**: L. Cinutti, L. Dismutti.
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.